

A Larido del Bleggio

Il primo museo della cooperazione trentina

Approvato anche il disegno di legge che istituisce la Fondazione don Lorenzo Guetti: "L'opera di don Guetti non è più solo un fatto legato alla cooperazione, ma diventa un patrimonio condiviso di tutto il Trentino"

I giovani discendenti dei primi amministratori che insieme a don Guetti portarono la cooperazione in Trentino hanno allestito a Larido del Bleggio la "Casa della cooperazione", il primo museo dedicato alla "creatura" di don Lorenzo Guetti, proprio a ridosso della canonica in cui don Guetti nel 1892 aveva aperto la prima cassa Rurale del Trentino e ad appena poche centinaia di metri di distanza, a Santa Croce, due anni dopo, la prima Famiglia Cooperativa.

I giovani del posto, che da una decina d'anni raccolgono testimonianze e parlano di cooperazione, spiegano: "Lo facciamo - afferma Luca Iori, presidente della associazione 'don Lorenzo Guetti ieri, oggi e domani' - perché è un modo per ricordare i nostri bisnonni che hanno fondato insieme a don Guetti la Cassa Rurale e la Famiglia Cooperativa".

È una sorta di testimone che loro raccolgono da quei pionieri, con la responsabilità di far rivivere nella terra dove è nato, quello spirito cooperativo che ha consentito il riscatto di una intera popolazione. Già nel 2002 dalle associazioni del posto era venuta l'iniziativa di fare dipingere *murales* sulle facciate delle case più significative, che poi sono diventate tappe di un *tour* storico-teatrale che ogni

estate porta centinaia di turisti e curiosi sulle tracce di don Lorenzo Guetti.

Adesso anche questa casa-museo sarà un motivo in più per salire fino a Larido o Santa Croce. Piccoli agglomerati di case che nel museo rivivono attraverso vecchie foto, disegni ed un eccezionale plastico che ripropone fedelmente il paese com'era ai tempi di don Lorenzo.

Il nuovo museo racconta la storia di emigrazione nella seconda metà dell'Ottocento che ha portato migliaia di trentini a imbarcarsi per un incerto futuro oltre oceano, prosegue con la ricostruzione del mondo rurale di allora, e dedica una stanza alla prima Cassa Rurale e alla prima Famiglia Cooperativa, con documenti ed oggetti originali. Si raccontano poi gli anni bui dell'epoca fascista e il passaggio traumatico delle due guerre mondiali, per approdare ai giorni nostri. La visita si conclude con un messaggio rivolto al futuro, verso le nuove sfide della tutela dell'ambiente e del clima.

In occasione dell'inaugurazione, Roberto Bombarda, consigliere provinciale, ha annunciato che la competente commissione legislativa ha appena approvato il disegno di legge che istituisce la Fondazione don Lorenzo Guetti, centro studi sulla cooperazione. "L'opera di don Guetti non è più solo un fatto legato alla cooperazione, ma diventa un patrimonio condiviso di tutto il Trentino" ha detto Bombarda. (W.Liber)



Festeggiare i 110 anni di attività per qualsiasi organizzazione è un traguardo molto importante. Significa, ad esempio, che l'intuizione alla base di quella "intrapresa" era sicuramente buona; che coloro che l'hanno sviluppata hanno operato soprattutto scelte giuste; che vi è poi stata una ottima capacità di rinnovamento, di sviluppo e aggiornamento delle ragioni d'essere di quella intrapresa e dei modi di attuarla.

Tutto questo vale per una qualsiasi società, ma nel caso di una organizzazione complessa come il consorzio delle Famiglie Cooperative Trentine sono molti i fattori critici da aggiungere alla considerazione, poiché a contribuire al risultato finale è una pluralità di soggetti, la prima risorsa di ogni cooperativa: l'insieme dei soci. Allora, ancora più evidente appare il valore intrinseco di una impresa come questa, ancora più interessante e doverosa l'analisi delle ragioni dei successi, insieme a quella degli aspetti problematici. Un importante anniversario diventa in questo caso un modo per richiamare l'attenzione di tutti quanti "fanno" il consorzio, e rendersi consapevoli dei risultati raggiunti.

È l'occasione per cercare *insieme* nuove chiavi di lettura del presente, per individuare nuove prospettive, selezionare la lente più adatta per guardare al futuro. Ed è stato proprio questo il senso della giornata che il 22 novembre (al Palacongressi di Riva del Garda) il Sait e le Famiglie Cooperative hanno dedicato al 110° anniversario del Consorzio. L'evento, intitolato "La storia e il futuro siete voi. Lo sviluppo, l'etica e il mercato: la prospettiva del Consorzio delle Cooperative di Consumo Trentine dopo i primi 110 anni", ha visto al tavolo dei relatori Marino Simoni (Presidente Consiglio Autonomie Locali), Don Marcello Farina, Carlo Borzaga (Università di Trento), Luigino Bruni (Università Milano Bicocca), Lorenzo Dellai (presidente della Provincia autonoma di Trento), Diego Schelfi (presidente Cooperazione Trentina).

L'incontro ha riunito tutte le Famiglie Cooperative in primo luogo per proporre l'ascolto di chi la cooperazione di consumo la osserva da esterno. L'ascolto, quindi, come punto di partenza, per sottolineare la qualità del percorso compiuto dalla cooperazione di consumo negli ultimi anni, attraverso la testimonianza e la capacità di analisi di chi è fuori dalla cooperazione, ma dentro la comunità. Un'acquisizione di conoscenza importante, ha spiegato Giorgio Fiorini, presidente del Sait, per chi, come la cooperazione di consumo trentina, non ha ambizioni di semplice sviluppo, ma di uno sviluppo etico e con funzione sociale. E oggi, dopo la crisi di un anno fa, è ancora più necessario riflettere sul modo di fare mercato.

LE COOPERATIVE, SOGGETTI SOCIALI. Il titolo dell'incontro, "La storia e il futuro siete voi", ha aggiunto **Giorgio Fiorini**, non è un programma, ma una constatazione, in quanto sono state le *comunità* di cooperato-



ri a fare la storia della cooperazione di consumo, e sono oggi le stesse comunità ad attuare il presente e porre le basi per il futuro. Con un significativo sviluppo: rispetto all'originaria missione mutualistica, le cooperative tendono oggi sempre di più ad essere (ed essere riconosciute) soggetti sociali. Dall'impegno a rispondere ad un bisogno presente, le cooperative, in quanto basate sulle relazioni umane, sulla partecipazione, sulla condivisione delle responsabilità, sull'inclusione, sulla

sempre le forme della cultura e poiché la crisi che stiamo attraversando è stata il frutto di una cultura che si era liberata del senso di responsabilità (intesa come "qualcuno che risponde"), è del tutto evidente quale peso possa avere oggi la cooperazione nel mercato e nella società e quali prospettive si aprano. La cooperazione ha infatti alcune caratteristiche fondamentali: produce beni relazionali (cioè i "rapporti umani", molto richiesti e invece dimenticati dal mercato); ha come capitali le persone, perché

affidarsi alla sicurezza, alle certezze, ma accettare di lottare per le difficoltà.

MIGLIORARE LA PARTECIPAZIONE. Sui cambiamenti degli ultimi anni del modello cooperativo si è interrogato **Carlo Borzaga** (economista e presidente di Euricse, l'istituto di ricerca della cooperazione); la crisi dell'ideologia dei mercati competitivi – quelli che in teoria dovevano essere in grado di autoregolamentarsi e che hanno portato ai risultati che tutti conosciamo – ha aperto spazi ad altri modelli, in particolare a quelli non auto-interessati: quali caratteristiche deve avere allora il modello cooperativo oggi? Tra le scelte da compiere Borzaga indica gli strumenti per migliorare la partecipazione, per dare più voce ai soci, per migliorare l'efficienza nel governo delle cooperative, ma anche una riflessione sui modelli di prodotto: le stesse cooperative di consumo potrebbero diventare cooperative di utenti, e magari raccogliere, ad esempio, la sfida della distribuzione dell'acqua.

I 110 anni del Consorzio Sait

Le Famiglie Cooperative, cooperazione di comunità

Cos'è cooperazione oggi? Per cosa si caratterizza? Qual è il suo ruolo nella società e nel mercato? La giornata del 110° anniversario del Consorzio delle Famiglie Cooperative Trentine è stata l'occasione per una serie di riflessioni sul presente e sul futuro della cooperazione

di **Cristina Galassi**

solidarietà, sono oggi riconosciute come attori in grado di incidere significativamente nella qualità della vita di una comunità, e questo in particolar modo in Trentino.

"COSTITUZIONE MATERIALE" DEL TRENTINO. Secondo il presidente della Provincia autonoma **Lorenzo Dellai** la cooperazione fa parte di quella "costituzione materiale" del Trentino che è il fondamento di questa comunità. "Il valore sociale del Sait è declinato – ha detto in conclusione – nella responsabilità verso le famiglie, il territorio, i produttori locali. Valori che vanno coltivati con pazienza, sottoposti a manutenzione e costantemente rinnovati".

I BENI RELAZIONALI. Fare manutenzione di una cosa come la cooperazione – aveva spiegato prima **Luigino Bruni** nel suo intervento – è una faccenda di civiltà, in quanto è forte il contributo di civiltà della cooperazione nel mercato, il quale prende

sono le persone che fanno le cooperative, mentre non è vero il contrario; è costituita da reti, a più livelli, e quindi è complessa e per questo robusta, e in grado di perpetuarsi non grazie ad un fondatore, ma per la condivisione della cultura cooperativa; infine, è un'impresa di comunità, che non ha come scopo il profitto, ma il progetto.

ETICA ED ECONOMIA. Sul concetto di responsabilità si era espresso anche **don Marcello Farina**: la responsabilità nei confronti delle persone è quella che permette di cogliere la reciprocità aperta, qualcosa che va oltre la mutualità originaria e che oggi è caratteristica della cooperazione. Perché anche il servizio che una cooperativa offre dipende da come si vede, da come si tiene conto della persona umana al quale il servizio è destinato. E il modo in cui si vede dipende dalla capacità di distinguere tra etica ed economia, dalla capacità di contrapporre per farle dialogare, dalla consapevolezza che rischiare per la morale non significa

LA RIFLESSIONE RESTA APERTA. Le tante riflessioni dell'incontro hanno tracciato il profilo di un modello cooperativo di grande valore e potenzialità, ma di cui forse non si è abbastanza consapevoli: la riflessione resta aperta, ha concluso **Giorgio Fiorini**, ad indicare una nuova partenza, uno spazio di ridefinizione del modello per affrontare i prossimi anni.

